Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 15 (1873)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XV. 15 Febbrajo 1873 N° 4.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

Sommario: La nuova legge sull'onorario dei Maestri — La Riforma federale e l'istruzione pubblica — Corrispondenza — Raccolta dell'*Almanacco Popolare* — Bibliografia — Adunanza della Società Cantonale d'Apicoltura — Gli Scrofolosi agli Ospizi marini — Piccola Posta.

La nuova legge sull'Onorario dei Maestri.

Noi veniamo troppo tardi per annunziare la lieta novella, che a quest'ora ha già fatto il giro di tutte le scuole anche più remote, e rasserenata la fronte di molti maestri attristata non meno dalle strette del bisogno, che dall'avvilimento di una professione tanto meschinamente retribuita. Finalmente, dopo tanti anni di lotte, di aspettativa, di istanze, di rimandi, di riproduzione; dopo tanti dilunghi che facevano omai disperare del successo, venne il momento opportuno, brillò la luce, le menti ne furono irradiate, convinte, e la grande maggioranza liberale dei Deputati del Popolo votò l'invocato aumento dell'onorario dei poveri maestri elementari minori.

Non ci eravamo dunque ingannati, quando, nel precedente numero, dicevamo che la legge istitutrice della scuola pei maestri era foriera di quella di una più giusta retribuzione degli stessi; chè l'una senza l'altra sarebbe stata un' amara irrisione. Ora il Gran Consiglio ha compiuto un grande atto di giustizia, che basta da solo a onorare un' intera legislazione; il Governo e

il suo Dipartimento di Pubblica Educazione possono andar orgogliosi di una conquista sì a lungo contrastata, e tutti gli amici dell'educazione popolare hanno buon dritto di congratularsi che i loro perseveranti sforzi furono coronati di successo.

E invero la nuova legge, se non fa ai Docenti uno splendido trattamento, lo eleva almeno di un bel grado sull'attuale, quando si rifletta specialmente, che dove la scuola ha la sua durata regolare di 10 mesi, l'emolumento della 1ª categoria vien portato a fr. 700, quello della 2ª a fr. 840 e quello della 3ª a fr. 980; oltre l'alloggio.

Questo fatto, nel mentre solleverà naturalmente il cuore e lo spirito dei maestri, deve penetrarli del pensiero, che più stretto e sacro si rende per loro il dovere di adempiere con tutto lo zelo la loro missione. Ora piucchemai i docenti devono mostrare, che il decretato aumento era loro dovuto; ora colla diligenza, collo studio devono rendersi sempre più valenti nel disimpegno del loro magistero, sempre più utili alla loro scolaresca, onde i buoni risultati giustifichino i nuovi ordinamenti in faccia ai Comuni d'ordinario restii a maggiori spese.

Ora la professione di maestro può cominciarsi a riguardare come uno stato, se non agiato, almeno discreto; e in vista dei miglioramenti che il progresso non mancherà di addurre, un giovane può dedicarvisi con coraggio, e vedervi un avvenire confortante. Importa quindi consacrarsi con risolutezza e con costanza allo studio della Pedagogia, all'esperienza ed all'esercizio dei migliori metodi; importa fornire la mente di cognizioni adatte, inspirarsi all'amore dei fanciulli, adoperarsi allo sviluppo dei loro sentimenti morali e patriotici, e indirizzarli alla pratica; importa infine di farsi colla propria condotta esempio a loro ed alla cittadinanza del comune. Egli è solo per questo mezzo che un maestro potrà dire di aver cresciuto una popolazione veramente educata.

Sicuri che questi nostri voti troveranno un' eco generosa nei cuori dei Docenti, per subito moto ora aperti alla gratitu-

dine, diamo quì di seguito il preciso testo della legge votata il 1° del corrente febbraio.

Art. 1. L'onorario dei maestri delle scuole elementari minori è fissato come segue:

a) Per una scolaresca sino a 30 fanciulli, l'onorario sarà di 500 franchi;

b) Per una scolaresca di 31 sino a 45 fanciulli, l'onorario non sarà minore di 600 franchi;

c) Per una scolaresca di 46 fino a 60 fanciulli, l'onorario non sarà minore di 700 franchi.

§. Trattandosi di scuole stabilite in Comuni o frazioni di Comuni, in condizioni affatto eccezionali per il piccolo numero di scolari, o per la distanza e la difficoltà dei luoghi, il Consiglio di Stato potrà ridurre il minimo dell'onorario a fr. 400.

Art. 2. Lo stipendio vuol essere anche commisurato alla durata della scuola, e questa dovendo essere in conformità dell'art. 213 della legge scolastica 10 dicembre 1864, l'onorario aumenterà nelle rispettive gradazioni di 1|10 per ogni mese al di sopra del minimo ammesso dal suddetto articolo.

Perciò l'aumento sarà di 1|10 per le scuole di 7 mesi — di 2|10 per quelle di 8 — di 3|10 per quelle di 9 — di 4|10 per quelle di 10 mesi.

§. In ogni caso però niuna scuola potrà, in avvenire, avere una durata minore dell'attuale.

Art. 3. L'onorario delle maestre potrà essere di 1|5 minore di quello dei maestri, eccettuato però il caso in cui trovi applicazione il paragrafo dell'art. 1.

Art. 4. Ove il maestro o la maestra non siano già abitanti nel Comune, avranno inoltre diritto all'alloggio, consistente in una camera con cucina separata, e possibilmente con un pezzo di terreno per ortaglia.

§. La legna per la scuola viene fornita dal Comune.

Art. 5. Per ogni scuola elementare pubblica regolarmente stabilita, e che non sia già dotata di mezzi sufficienti, lo Stato accorda un sussidio come segue:

Se di maschi o mista da fr. 100 a 250.

Se di femmine da fr. 90 a 200.

§. Nei casi contemplati dal § dell'art. 1, il sussidio non sarà maggiore di fr. 90.

Art. 6. Agli asili d'infanzia, aperti e sostenuti dalla carità pubblica, il sussidio sarà da 100 a 200 franchi.

Art. 7. Nell'applicare il sussidio si ha riguardo principalmente:

a) Ai risultati delle scuole di ripetizione;

b) Al numero degli allievi delle scuole di ciascun Comune;

c) Alla durata del corso scolastico:

d) Alla copia o scarsezza dei mezzi locali per la pubblica educazione;

e) Allo zelo del maestro e dell'autorità comunale ed ai progressi della scolaresca.

Art. 8. Quando il sussidio venga sospeso o denegato per irregolarità della scuola, se ciò avviene per colpa del maestro, questi ne sopporterà il danno; se della Municipalità o del Comune, la perdita sarà a carico della parte in colpa.

Art. 9. La legge 12 giugno 1860, sul sussidio erariale scolastico e sull'onorario dei Docenti, è abrogata.

La Riforma federale e l'Istruzione primaria.

(Continuazione e fine, v. N° precedente).

Molti sono convinti delle ragioni da noi adotte a prova dell'obbligo che ha la Confederazione di curare l'istruzione primaria; tuttavia non sono inclinati a sancire questa massima nella revisione della Costituzione federale, e dare così una base nazionale alle scuole popolari. Essi opinano che ciò sia riservato a tempo più lontano. Non riflettono che la soluzione del quesito si fa sempre più difficile d'anno in anno e il pericolo più minaccioso? Come i torrenti ad ogni acquazzone o temporale corrodono sempre più la valle, finchè non si presenta più nè terra nè alcun punto di ritegno per una correzione, così quei Cantoni vengono sempre più colpiti fatalmente dal male. Quasi in tutti questi Cantoni la Confederazione troverebbe ancora al presente uomini che fin qui opposero resistenza al regresso tanto pubblicamente che in privato, ma quasi senza esito. A questa conculcata minoranza la Confederazione dovrebbe porgere aiuto nel proprio diritto. Essa verrebbe animata con novello coraggio e saluterebbe con gioia il soccorso agognato da lungo e tuttora

in ritardo. Quando potrebbe giunger tempo più propizio del presente, in cui tutti gli Stati limitrofi pongono in moto ogni mezzo onde fortificarsi e sono completamente occupati di sè stessi? Soltanto la Svizzera dovrà starsene inerte e non afferrare il momento opportuno? La Confederazione ha il diritto e insieme il dovere di prendersi in mano la cosa. È da sperare che lo faccia presto, in equo modo e con energia.

Indaghiamo in generale ciò che la Confederazione può fare attualmente a vantaggio della scuola popolare. Deve essa assumersela totalmente? Ciò non è possibile ma nè pure necessario; essa può tuttavolta darvi un indirizzo decisivo. Non è necessario che la Confederazione assuma tutta in una volta la bisogna, poichè molti Cantoni lavorano da parecchi anni con zelo e successo a rialzare le scuole e compiono con gioia il loro dovere. Ma alcuni, come Friborgo, Vallese, Appenzello I.-Rh. ed altri, sono ancora molto addietro e pare vi si compiacciano. In questi Cantoni fanno diffetto specialmente più acconcia organizzazione e migliore sorveglianza. Per lo più questa è affidata a mani, che lasciano andare le cose come vogliono, ovvero le usufruiscono al proprio scopo.

È affare della Confederazione di darvi ordinamento mediante l'assegno del minimo delle esigenze. Essa domandi che i mezzi esistenti, i fondi scolastici, i contributi dello Stato, le tasse scolastiche sieno convenientemente impiegati, domandi locali sani, suppellettili opportune per l'insegnamento, visite regolari alle scuole, istruzione che educhi lo spirito alla morale, al leggere, scrivere, comporre, far conti, alla storia patria e geografia, alla storia naturale, alla ginnastica, al disegno e al canto. Stabilisca prescrizioni sulla durata delle scuole, sulla divisione in classi, sull'onorario ai docenti ecc. nella misura che si possa ottenere come minimo in tutti i Cantoni. In tal modo i Cantoni progredienti non verrebbero arrestati nel loro cammino, ma a quelli rimasti in addietro si aprirebbe la via al progresso.

Parimenti la Confederazione deve curare una sorveglianza

migliore sulle scuole, essa nomini e paghi gli Ispettori scolastici, come nel militare dopo il 1848. Lo stato deplorevole delle scuole in parecchi Cantoni devesi precipuamente ascrivere alla pessima sorveglianza. L'ispezione scolastica quì vale soltanto come occupazione secondaria, mentre essa, come la scuola stessa, riclama tutta la devozione di apposito individuo. L'officio viene affidato ad un uomo, il quale nè ha forse l'agio, ma cui mancano le necessarie qualità, le cognizioni e l'esperienza, e forse anco la simpatia per la scuola. Cerchi la Confederazione per questa importante carica uomini della partita, provati da molti anni di esperienza, compresi d'amore e devozione alle scuole, uomini di seria moralità, di sentimenti umani e benevoli, di energia e imparzialità.

Colla fissazione di un minimo da esigersi e colla migliore ispezione l'aiuto sarebbe ancor poco, quando mancassero buoni docenti. Di siffatti docenti si verifica pur troppo nei differenti Cantoni il maggior diffetto. Soltanto i Cantoni più grandi e meglio avanzati posseggono al giorno d'oggi istituti corrispondenti alle esigenze dell'epoca. Un piccolo Cantone non è in istato di fondare e mantenere un istituto ove educare i docenti per il proprio bisogno. A questo scopo devono riunirsi insieme parecchi piccoli Cantoni, dietro ordine della Confederazione, poichè alcuni non lo farebbero spontaneamente. Affinchè questi istituti potessero prosperare con prestezza, la Confederazione dovrebbe aiutarli con sussidi. In tal modo sarebbe possibile, entro lo spazio di alcuni anni, di avere un numero sufficiente di giovani docenti, e tutti i maestri vecchi potrebbero prender parte ai corsi di ripetizione. Da un istituto ben diretto per la formazione dei docenti scaturisce abbondanza di luce e benedizione; sono di tale importanza che la Confederazione in nessun luogo potrebbe meglio impiegare i suoi sussidi.

Organizzazione delle scuole svizzere mediante assegno del minimo da esigersi, sorveglianza su tutte le scuole popolari, favoreggiare l'istruzione dei docenti sono tre cose, che la Con-

federazione deve imprendere, se vuole adempiere al suo dovere. Faccia pur il meglio possibile in tutti gli altri rami dell'amministrazione, ma se dimentica la scuola del popolo, come fece fin qui, non adempie al suo cómpito, e rimarrà addietro un secolo dai vicini Stati germanici — la Repubblica addietro dalla Monarchia! B.

Corrispondenza.

Dal Mendrisiotto, 3 febbraio 1873.

Alla Redazione dell' Educatore.

L'adottamento della Scuola magistrale e dell'aumento dell'onorario ai Maestri, fatto dal Gran Consiglio, marca un sensibile progresso nelle istituzioni del nostro paese e corona finalmente i lunghi e tanti desideri e sforzi degli amici della popolare educazione. A voi però, più d'ogni altro, s'addice di menare giusto vanto dell'ottenuto successo, comecchè verso quella nobile meta si drizzarono da anni ed anni i vostri fervidi voti, i profondi studi, e faceste per così dire propria quella vagheggiata conquista sul campo educativo. Abbiatene pertanto le più vive e sincere congratulazioni e possa il nostro Cantone non dimenticare giammai il suo debito di gratitudine.

Ora che ho dato sfogo a questo dolce sentimento del cuore, permettete che io segnali un abuso invalso nelle nostre scuole, al quale l'opera intelligente e benefica del nostro Giornale sociale dovrebbe porre riparo. E questo è il castigo che si continua ad infliggere del così detto *penso*, e che consiste nel fare scrivere agli scolari *negligenti* od *indisciplinati* una *parola*, una *frase*, un *periodo*, un *nome* o un *verbo* per un dato numero di volte, e che di spesso arriva ben anco sino a *cento* e più. Io la credo tale punizione ancora una reliquia dei tempi passati, da mettersi nel fascio delle *vergate*, delle *croci colla lingua per terra*, ecc. e da doversi al pari di esse proscrivere, come pena senza scopo, senza utilità e per nulla affatto razionale. Questo metodo potrebbe benissimo accomunarsi con quelli di certi *materialisti*,

di certe *pinzocchere,* le quali credono di ingraziarsi la Provvidenza del buon Dio *biascicando* una sequela di *pater noster per ore ed ore,* come se l'efficacia della preghiera dovesse venire misurata col *metro.* Così avviene di questo genere di punizioni, il quale tenta con uno sforzo materiale e meccanico di memoria e di scritturazione di far penetrare nella tenera mente dell'*indocile* o del *tardo giovinetto date idee* e *certe nozioni* delle quali potrebbe parimenti e con migliore probabilità di successo venire invogliato, anche mediante il castigo, obbligandolo invece a preparare delle *composizioncelle,* a studiare dei brani di letteratura, di storia, ed a fare degli esercizi variati di lettura, di calligrafia, di aritmetica, ecc. e che so io d'altro di più utile e di meno materiale e pedante e scipito di quello che sia *il penso.*

Aggiungasi come un tale sistema sia altresì di danno al bello scrivere, mentre nell'ansia precipitosa in cui trovasi lo scolaro di potere arrivare alla fine del cómpito, mena giù a dritta ed a rovescio le parole, le storpia, le guasta, le mutila, ed imbratta, meglio di quello che non scrive, le linee e le pagine.

Se voi siete di questo stesso avviso mettete mano alla penna e entrate in argomento con quella forza di convinzione e di prove che ha già cacciato dalle scuole tanti abusi e convertito gl' inesperti a buoni sistemi educativi. L'esito coronerà l'opera: addio. *Vostro* A. P.

Invece di metter mano noi all'argomento, troviamo che questo non potrebbe esser toccato più assestatamente di quello che ha fatto più sopra il nostro corrispondente. Quindi ci siamo indotti a pubblicare integralmente la di lui lettera, sebbene essa contenga delle lodi che hanno sbagliato l'indirizzo, e ci attribuisca risultati di cui non abbiam altro merito che di averli affrettati coi nostri voti.

Raccolta dell'*Almanacco Popolare.*

L'anno scorso la Commissione Dirigente, dietro appello favorevolmente sentito da diversi Soci, potè riunire nell'archivio

sociale la completa collezione dei giornali pubblicatisi dal 1841 in poi per cura della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Il pregio d'una pubblicazione, che per singole parti non sarebbe per avventura di molto rilievo, accresce pel fatto di trovarsi quelle parti riunite in un tutto continuato ed armonico. È ciò che si è verificato a riguardo dei periodici, i quali, cominciati col *Giornale delle Tre Società*, continuano coll'attuale *Educatore*. Ma le pubblicazioni della nostra Società comprendono anche l'*Almanacco Popolare*, intrapreso fin dal 1840, la cui raccolta contribuirebbe a dare lustro a chi ne promosse la compilazione e la stampa. E la Commissione Dirigente ha deliberato di raccogliere nel proprio archivio tutti i 29 *Almanacchi* che videro la luce dal 1840 ad oggi, come non indegna compagnia alla collezione dei Giornali.

Per ottenere l'intento ricorre al mezzo già così bene riuscito pei Giornali stessi, e si rivolge perciò un'altra volta agli Amici dell'Educazione, e li interessa a farsi donatori di quelle copie di detto *Almanacco* che, rovistando, rinvenissero fra i loro libri, inviandoli alla stessa in Lugano. Saranno specialmente aggradite quelle dei primi anni, siccome divenute più rare e più difficili ad aversi. Verrebbe favorevolmente accettato anche l'invio d'una sola annata; e l'elenco dei donatori sarà fatto inserire nell'*Educatore*, come fu già praticato pei Giornali (*Educatore* 1872, N. 14).

Cogliamo volontieri l'occasione per accusare ricevuta all'Ispettore Mariotti di Locarno dell'*Amico del Popolo*, anni 1847 e 48, che c'inviò dopo la radunanza sociale del p. p. settembre a colmare la lacuna che ancora si lamentava.

Lugano, 23 gennaio 1873. *La Cancelleria Sociale.*

Bibliografia.

Di questi giorni videro la luce a Milano dalla tipografia scolastica Gnocchi, due buoni libretti di letture educative pei

fanciulli. L'uno è una raccolta di racconti e storielle, in cui con stile piano e coll'evidenza del linguaggio famigliare, breve ma preciso e figurato, si cerca suscitare nei fanciulli i migliori sentimenti, e quello del dovere segnatamente; l'altro, intitolato „*I sogni dorati dei fanciulli*„ tende allo stesso scopo di quel primo, mediante racconti, scritti anch' essi con buona lingua, con stile facile ed accessibile e con forme chiare, ma un tantino fantastici, sì che senza troppo scostarsi dalla realtà valgono a sviluppare in giusta misura l'immaginazione del ragazzo. Mi fo un dovere di segnalare queste due buone operette ai maestri ed alle maestre ticinesi e di consigliar loro di valersene, nella persuasione che da esse potrebbero trarre molti argomenti di facili e semplici composizioni, e di utili ammaestramenti.

F. B.

Adunanza annuale della Società Cantonale d'Apicoltura.

Il 26 dello scorso gennaio, dietro avviso pubblicato sul *Foglio Officiale* ed altri fogli del Cantone, si riunivano in Bellinzona gli Azionisti dell'Istituto cantonale di Apicoltura, per ricevere il conto-reso del 1° anno, e prendere le opportune disposizioni pel successivo. Constatata la rappresentanza di un numero d'azioni superiore a quello richiesto dallo Statuto, il sig. Presidente apriva la seduta con una dettagliata relazione che la ristrettezza delle nostre colonne non ci permette di riprodurre per intero, ma di cui riferiremo i passi più importanti. Dopo aver rammentato lo scopo dell'Associazione, egli soggiungeva:

Conformandoci a questo intento, stabilimmo a pochi passi da Bellinzona un vasto apiario centrale col rispettivo laboratorio, ed altri apiari secondari a Carasso, Montecarasso, Sementina, Camorino, Pedevilla, Arbedo, Osogna, Biasca, a Coglio in Vallemaggia e a Manno sul Luganese, sui quali due ultimi apiari si raccolsero le arnie incettate in quei dintorni. Noi volevamo così dare all'Istituto un vero carattere cantonale, come suona la sua denominazione, e

formare possibilmente in vari Distretti altrettanti centri di diffusione della coltura apistica e presentare su diversi punti dei saggi pratici che ciascuno potesse consultare ed esaminare a suo bell'agio.

Contemporaneamente, onde avere nelle diverse località dei buoni custodi ed apicultori passabilmente esperti, pubblicammo ripetutamente degli avvisi di concorso aperto gratuitamente a tutti quei giovani, che in un tirocinio teorico-pratico di tre mesi volessero addestrarsi nella coltura delle api.

Sgraziatamente questo appello rimase senza risultati. Uno o due si annunciarono, ma a condizione di essere pagati giornalmente pel tempo in cui avrebbero frequentato la scuola; condizione che, come ognun vede, ci era impossibile di accettare.

Nè maggiore cooperazione trovammo nei Soci delle località distanti dallo Stabilimento, ove avevamo impiantato gli apiari secondari.

Essi non si curarono di prenderli sotto la loro protezione e sorveglianza, di costituirsi in Comitato locale, come ne avevamo fatto ad alcuni istanza a voce e per iscritto. E così tutto il peso ricadeva sul Comitato centrale, che non avendo le braccia abbastanza lunghe, avrebbe dovuto in viaggi e visite sul luogo spendere assai più di quello che sarebbe stato il ricavo.

Tuttavia noi proseguimmo fiduciosi, e per adempiere in tutto il nostro programma, per cura del sig. Direttore fecimo pubblicare una rivista bimensile d'apicoltura, che servisse di istruzione e di guida ai novelli cultori di quest'arte. In seguito a pubblico concorso scegliemmo poi nella persona di Defendente Strozzi, di Biasca, un abilissimo apicoltore aggiunto al sig. Direttore Mona, e con 318 arnie in ottimo stato noi aspettavamo la primavera con tutte le probabilità del migliore successo.

Ma ecco colla primavera, e precisamente all'epoca della sciamatura, le fredde pioggie continue, alternate coi venti; ecco quelle serie di sconcerti atmosferici per cui andrà tristamente famoso il 1872, le quali non solo impedirono la sciamatura nella maggior parte delle colonie, ma tolsero loro anche in seguito di poter raccogliere sui fiori dilavati dalle pioggie il miele occorrente pell'ordinario consumo, non che per la provvigione invernale. Io non entrerò quì in più minuti particolari, che formeranno oggetto della speciale relazione che vi farà il sig. Direttore sulla parte tecnica. Dirò solo che la conseguenza ne fu la quasi assoluta mancanza d'ogni raccolta nelle arnie madri, e per giunta una ragguardevole spesa in miele e zuccaro per non lasciar perire le nuove colonie, che senza questo aiuto

non avrebbero potuto nè compire le loro celle, nè alimentare le numerose covate. La mancanza di questo sussidio fu causa in alcuni luoghi del deperimento di tutti gli sciami, come leggemmo essere avvenuto nel Giura bernese. Del resto basta leggere tutti i giornali d'apicoltura del di quà e del di là dell'Alpi, per constatare che generale fu in quest'anno l'insuccesso dell'apicoltura. Sgraziatamente toccò a noi appunto pel primo anno di prova, e noi siamo precisamente nella condizione di un vignajuolo, che, comprato un bel vigneto, se lo vede invaso dalla crittogama, che gli porta via la prima vendemmia, e lo lascia colle spese di coltivazione sul dosso.

Veramente però noi non siamo in così disgraziate condizioni. Durante l'estate ci eravamo rassegnati a constatare un *deficit* assai ragguardevole; ma al chiudersi dell'autunno, l'inventario esatto ci dimostrò, che se non v'erano utili, le spese però erano per la maggior parte coperte. Il solo che ha fatto eccezione fu l'apiario stabilito a Manno, il quale ci costava oltre 200 franchi, e che all'autunno si trovò così stremato, che si dovette rinunziare a conservarlo, nè si potè ricavarne che circa franchi 50 netti; tanta era stata la trascuranza di coloro cui venne affidato, e che persone competenti ci avevano indicato come adatti all'uopo!

La relazione del sig. Presidente passa quindi alle cifre e soggiunge:

Noi abbiamo speso, come alle note quitanzate che si producono,

a) Nella compera di 347 famiglie d'api . . .	fr.	3,699. 60
b) Nell'incettazione delle stesse in varie parti del Cantone, e loro trasporto sugli apiari	»	282. 75
c) Nella costruzione dell'apiario centrale e degli apiari secondari	»	695. 53
d) Per lo stipendio dell'apicoltore aggiunto . .	»	507. 00
e) Per l'affitto del terreno su cui furono collocati gli apiari	»	112. 50
f) Per saggi d'apicoltura nomade, e per la raccolta degli sciami, trasporto, nutrizione, ecc. . . .	»	259. 41
g) Per arnie a favo fisso, a favo mobile, orizzontali, verticali, e calotte, e per attrezzi	»	1,106. 52
h) Per bollettari, registri, litografazione delle Azioni, stampa di 12 numeri dell'Appendice d'apicoltura	»	142. 80
i) Spese diverse (compreso acquisto legnami per fr. 100)	»	178. 93
In tutto	fr.	6,985. 04

Dei prodotti che furono venduti si ebbe il seguente ricavo:

Per cera	fr.	183. 17
Per miele	»	147. 70
Per regine superflue . .	»	332. 00
Per arnie ed attrezzi . .	»	46. 55
In tutto	fr.	709. 42

Ora, passando ad istituire un bilancio della nostra azienda, ecco quale ne è lo stato attuale:

Debito capitale verso i Soci per 376 azioni a fr. 20 fr. 7,520. 00

L'attivo si compone:

a) di 326 colonie d'api, per un valore di	fr.	3,949. 00	
b) arnie a vario sistema, calotte, ecc.	»	618. 00	
c) apiari di nostra proprietà	»	709. 00	
d) mobigliare sugli stessi	»	104. 20	
e) in magazzeno presso lo Stabilimento in prodotti, riserve, attrezzi, mobili ecc.	»	549. 00	
f) in titoli di credito e contanti presso il Cassiere	»	1,339. 63	
Insieme	fr.	7,268. 73	» 7,268. 73
Disavanzo a pareggio	fr.	251. 27	

Il qual disavanzo, come abbiamo accennato più sopra, è rappresentato per quasi due terzi dai fr. 150 perduti sull'apiario di Manno. A togliere però ogni successivo disinganno crediamo doversi sin d'ora dedurre anche il deperimento naturale degli apiari, del mobigliare e degli attrezzi e degli oggetti in magazzeno, deperimento che calcoliamo del 10 p. % all'anno, quindi pella somma complessiva del loro inventario, che è di fr. 1,362. 30, deduciamo franchi 136. 23, i quali uniti ai suesposti fr. 251. 27 danno un *deficit* totale di fr. 387. 50.

In questo stato di cose crediamo esprimere il vostro pensiero, proponendo che per quest'anno non sia pagato l'interesse del 4 p. % che scaderebbe col 1° febbraio p.°, onde non accrescere la cifra del disavanzo a carico degli anni successivi. Sebbene quì giovi avvertire, che più di 80 azionisti hanno già ricevuto più dell'equivalente del fitto di un'azione nell'*Appendice apistica*, il cui abbonamento annuo è di un franco.

È certamente spiacevole, che alla fine di un anno di cure e di fatiche si abbia a trovarsi in perdita; ma dopo un'annata come quella che abbiam passata, così impropizia, così infesta alle api, possiamo ancor rallegrarci se non ci è accaduto di peggio.

Ora giova volgere il pensiero al futuro, e vedere se per l'anno entrante non convenga esperimentare un altro sistema meno soggetto a sbilanci, e che meglio si presti all'economia finanziaria. L'esperienza di quest'anno ha dimostrato, che uno degli scopi della Società non è gran che compreso dalla popolazione, la quale non manda allievi all'Istituto. D'altronde le nostre condizioni economiche hanno bisogno di ristoro con un anno tutto di coltura produttiva.

Il sig. Presidente viene qui svolgendo diversi modi di esercizio, che risparmino alla Società le spese certe di servizio e di amministrazione, e la faccia partecipe in una giusta proporzione dei proventi — ritenuta sempre la sorveglianza del Consiglio Amministrativo, e l'istruzione gratuita degli allievi che si presentassero — e conchiude proponendo « che l'Assemblea degli » Azionisti autorizzi il Consiglio, che sarà oggi eletto, a sostituire, » se lo crederà opportuno, all'attuale sistema di esercizio per » economia, quello di mezzadria, di affittazione, o di assunzione » con una proporzionata interessenza ».

Dopo questa particolareggiata relazione, il sig. Cassiere presenta i suoi Registri, con uno specchio riassuntivo dello stato di cassa, accompagnato dalle rispettive pezze di appoggio e documenti. Dalla lettura di essi emerge, senza ripetere qui l'esposizione già fatta nel discorso della Presidenza, che l'entrata, rappresentata da 219 bollette d'incasso fu di . fr. 8,324. 63
l'uscita, rappresentata da 65 mandati pagati, fu di » 6,985. 04

Bilancio in cassa fr. 1,339. 63

Lo specchio poi della sostanza sociale si riassume come segue:

Credito degli Azionisti in 376 azioni . .		fr. 7,520 00
Da Inventario generale . .	fr. 5,929. 10	» 7,268. 73
Da Cassa	» 1,339. 63	
Bilancio passivo		fr. 251. 27

A questa esposizione tien dietro una relazione del sig. Direttore Mona sulla parte tecnica, che per la sua estensione siamo costretti di rimandare al prossimo numero.

Posta così l'Assemblea in chiara cognizione dell'andamento e dei risultati dell'annata, non che dell'attuale condizione dell'Istituto, si aperse la discussione dapprima sul rendiconto del Cassiere, il quale dopo breve esame delle singole partite, delle diverse categorie di spese, dell'inventario e dello stato di cassa, venne ad unanimità approvato. La Presidenza però fece osser-

vare che questo modo affrettato di rivedere i conti-resi, per ristrettezza di tempo, non gli pareva conveniente; e siccome la riunione della Società non dura che un giorno e non si può nello stesso creare una Commissione per esaminarli, ed averne il rapporto; così instava che l'Assemblea provvedesse in modo, che ciò potesse farsi preventivamente, onde aver in pronto il preavviso pel giorno della riunione. — Il sig. Sacchi, appoggiando le osservazioni della Presidenza, proponeva che l'attuale Assemblea nominasse una Commissione di revisione pel rendiconto dell'anno entrante; il che essendo stato adottato, si passò alla nomina della stessa, che venne composta dai signori Bruni Guglielmo, Guglielmoni Francesco e Farinelli Giacomo, e dei supplenti signori Francesco Molo-Pusterla e Rocco Vonmentlen.

Si pose in seguito in discussione la proposta del Consiglio Amministrativo circa il pagamento dell'interesse delle Azioni, e visto che per l'eccezionale intemperie dell'annata era impossibile aspettarsi un reddito soddisfacente, visto che detto pagamento non avrebbe fatto che crescere il disavanzo dell'anno successivo, considerando che una buona annata ordinaria può non solo rimarginare il *deficit*, ma dare anche un notevole avanzo, l'Assemblea unanime decreta: « È sospeso il pagamento dell'interesse delle azioni fino a conosciuto risultato della seconda annata, alla scadenza della quale, in caso di esito favorevole, saranno pagati i *coupons* dei primi due anni ».

Sulle proposte del Consiglio Amministrativo circa il modo di gerenza da adottarsi per l'avvenire, varie opinioni si espressero; ma in generale si convenne avere l'esperienza dimostrato che l'esercizio per economia non era il più favorevole al benessere dell'Istituto. Si risolvette pertanto di autorizzare il Consiglio Amministrativo a sostituire all'attuale sistema quello di mezzadria o di affittazione ad un capace e coscienzioso apicultore, o di assunzione con una data partecipazione negli utili.

Infine l'Assemblea ad unanimità di suffragi votò la piena approvazione, con ringraziamenti, della gestione sociale dell'anno 1872.

La durata in carica dei membri del Consiglio essendo annuale, si passò da ultimo alla nomina degli stessi. Venne dapprima ad unanimità confermato il sig. presidente Ghiringhelli, poi i signori ing. Carlo Fraschina, avv. Michele Pedrazzini, prof. Achille Avanzini, avv. Benigno Antognini, e furono nominati i

signori Francesco Sacchi e Agostino Bonzanigo in luogo dei signori prof. Nizzola e ing. Gius. Bonzanigo, che per le loro occupazioni e lontananza dalla sede del Consiglio dichiararono non poter accettare la conferma.

Esaurite così le trattande, il Presidente, dopo aver espresso la fiducia nell'attiva cooperazione dei Soci e nel favore di più propizia stagione, dichiarò sciolta l'adunanza.

NB. In occasione dell'Assemblea furono distribuite le Azioni ai Soci presenti od incaricati di ritirarle. Le rimanenti stanno presso il nuovo Cassiere sig. *Agostino Bonzanigo di Carlo* a disposizione dei signori Azionisti, i quali possono ritirarle nel di lui *Studio* in Bellinzona.

Sottoscrizione per la cura degli scrofolosi poveri negli Ospizj marini.

Egli è con vera compiacenza, che togliamo dal *Gottardo* del 3 corrente la seguente notizia:

« La *Società Cooperativa* di Bellinzona, convocata ieri a generale adunanza per l'esame ed approvazione de' suoi conti semestrali, dopo aver constatato lo stato sempre più florido delle sue finanze, risolveva unanime d'incaricare il suo Comitato Amministrativo di aprire una sottoscrizione per la cura, negli Ospizi marini, di fanciulli poveri bellinzonesi. E per ben iniziarla e precedere coll'esempio, decretava a questo scopo la bella somma di fr. 100.

» Benedette queste Associazioni, che nel mentre provvedono al proprio vantaggio materiale ed a quello del paese, consacrano generosamente i loro profitti alla pubblica beneficenza! »

Ci duole che la mancanza di spazio ci obblighi a rimandare al prossimo numero l'inserzione dell'Appello pubblicato da quel lodevole Comitato.

Piccola Posta.

Sig. *Maestro C. L.* Ringraziamo Voi e tutti i vostri Colleghi per gl'indirizzi inviatici in occasione dell'adottamento delle due nuove leggi scolastiche. Se qualche cosa abbiamo fatto, l'esito avventuroso ce ne compensa largamente.

Sig. *Maestro L. G.* Non essendovi stata votazione per appello nominale sul complesso della legge *d'aumento dell'onorario*, non possiamo pubblicare i nomi; e quanto alle votazioni di articoli parziali, queste non rivelano la precisa intenzione definitiva del votante.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.